



Da sinistra, febbraio 2002 Berlusconi durante un vertice fa le corna, maggio 2002 aggiusta il microfono a Apicella, e con la bandana nell'estate del 2004 in Sardegna



«Vado via, contenta?» Così finiscono i 5 anni col Caimano

di Marcella Ciarnelli / Segue dalla prima

UN MESE prima dei cinque anni, anzi di più, è arrivato il giorno dell'addio. Quando si accordò con Ciampi per l'anticipo delle elezioni per evitare l'ingorgo istituzionale a Berlusconi il giorno della conclusione del suo mandato sembrava lontano nel tempo. Di quelli che

sembra non arriveranno mai. Ed invece poi ti ci trovi a fare i conti dopo un confronto elettorale con il risultato più contestato della storia. Di avere perso Silvio Berlusconi lo ha riconosciuto ieri rivolgendosi

si a chi ne ha seguito le gesta in questi anni. «Contenta, eh...» ha detto il premier davanti al sorriso di chi per l'Unità l'ha seguito in questi cinque anni, mentre si avviava all'ascensore che lo avrebbe portato nello studio del presidente della Camera, il «comunista» Fausto Bertinotti. «Sì, presidente» è stata la risposta franca. E non poteva essere altrimenti da parte della persona cui lui ha chiesto, in diretta tv, se non provasse «imbarazzo a lavorare all'Unità» e poi se non si sentisse «corresponsabile dei cento milioni di morti del comunismo».

Fine. I cinque anni del governo Berlusconi si sono conclusi. Lui è sicuro che sarà rimpianto. Lo sarà certamente da chi ama confondere la politica con il cabaret, da chi crede più alla politica delle pacche sulle spalle che a quella del confronto pacato con i capi di stato e di governo, da chi si affida più volentieri ai complimenti vecchio stile alle signore (anche se sono guidano un Paese) ed alle canzonette che alle discussioni alla pari con i capi di stato che non necessariamente per intendersi devono fare le vacanze insieme. Flash di una legislatura vissuta pericolosamente tra gaffe e barzel-

lette. Tra l'appoggio ad una guerra presentata come un'azione di pace pur di accontentare l'amico George W. Bush e una serie infinita di leggi ad personam, per risolvere le questioni dell'impero televisivo di famiglia e quelle giudiziarie del premier in persona. Ma anche dei suoi amici. Giù con la cancellazione dell'imposta sulle successioni e le donazioni, il falso in bilancio, la Gasparri sul riassetto del sistema radiotelevisivo, il conflitto d'interessi che gli consente nei fatti continuare a farsi i fatti suoi. Si comincia con il sangue del G8 di Genova. Città blindata. I grandi

assediati. Il nailon per legare agli alberi limoni che altrimenti non ci sarebbero stati. La conoscenza con i grandi del mondo diventa consuetudine. La faccia di Chirac è tutta un programma davanti alle esternazioni del Cavaliere. Vladimir Putin e Bush sono invece affascinati da questo Paperon dei Paperoni italiano con cui è possibile fare molti affari. Negli anni i rapporti si consolidano. Ci sono scambi di visite frequenti. E per dare una mano all'amico in difficoltà nella campagna elettorale il presidente americano non esiterà a sponsorizzare una esibizione al

Schultz, buttato lì, proprio mentre l'Italia si accingeva ad inaugurare la presidenza italiana dell'Unione europea. Le allusioni alle avances fatte al presidente donna della Finlandia per togliere a quel Paese la sede dell'autorità per l'alimentazione. La bandana esibita a sorpresa davanti ad un sorpreso Tony Blair, per coprire i segni del trapianto di capelli. Il lifting esibito ed il cerone sempre smentito ma sempre più evidente, specialmente nei giorni di tensione. I magistrati milanesi «seminati» quando volevano interrogarlo e le deposizioni spontanee. Le «rivelazioni» sulla vicenda Unipol che non hanno mosso una virgola. I veleni ed i sondaggi americani. Il rialzo nelle scarpe per sembrare più alto, per sfoggiare quel metro e 71 che a vista d'occhio si vede che non c'è. Una serie di riforme che sarebbe stato meglio non fare. A cominciare da quella della scuola. Eppure ora che è in dirittura d'arrivo Berlusconi si lamenta già che gli effetti positivi si vedranno «quando a governare saranno gli altri» che, nel frattempo, si spera vi abbiamo posto rimedio. Intanto Berlusconi ha dovuto scrivere la parola fine. È già un successo. Si può guardare avanti con fiducia.

Cinque anni dalla parte del giornale di opposizione. Spesso a dire cose che altri non raccontavano

Congresso Usa, a Washington davanti a deputati e senatori (pochi) e figuranti (molti). Tanto in televisione non si capisce mentre gli applausi fanno effetto. Flash. Le corna di Caceres e il capò all'europarlamentare Martin

1.000.000 di posti auto a 1 euro*.
Imbattibile.



Sardegna, Corsica, Elba ad un prezzo senza rivali.

Tutte le rotte per tutto l'anno, luglio e agosto compresi.

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40** - www.moby.it e nelle agenzie di viaggio.

TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (906)



CAPITALIA Gruppo Bancario Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E". Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.



un viaggio più avanti.

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.
** Da rete fissa Euro cent. 6,12 alla risposta e Euro cent. 2,64 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra Euro cent. 24,17 e Euro cent. 48,00 per minuto con scatto risposta tra Euro cent. 12,40 e Euro cent. 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).